



SCHEDA_1

CHIESE APERTE

XXX Edizione della Manifestazione Nazionale dell'Archeoclub d'Italia

Domenica 12 maggio 2024

Sede locale di
PALERMO

Referente locale della manifestazione
ROSA VITALE

“Documento di conoscenza della Chiesa” *

Nome della Chiesa*	La chiesa inglese della Santa Croce “ <i>Holy Cross</i> ”		
Secolo di costruzione	XIX secolo		
Comune e Regione	Palermo Sicilia		
Diocesi	Diocesi di Gibilterra		
Proprietario			
Fruibilità	Completa		

Ubicazione:

Collocazione toponomastica:

La chiesa è ubicata in Via Mariano Stabile, 118b



Notizie storiche:

Durante il XIX secolo la presenza inglese a Palermo era considerevole. Molti imprenditori, infatti, decidono di trasferirsi dall'Inghilterra alla Sicilia investendo su di essa. La conseguenza di tale fenomeno determina anche la diffusione della religione anglicana a Palermo. La chiesa testimonia proprio il passaggio di signorie anglosassoni in città.

Inizialmente, i riti venivano tenuti all'interno di un'ala di palazzo Lampedusa, successivamente due imprenditori inglesi decisero di finanziare la costruzione di una chiesa;

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org

Le famiglie Ingham e Whitaker nel XIX secolo fondano a loro spese, a Palermo, di fronte alla loro residenza (oggi Grand Hotel et de Palmes) una chiesa che servisse alla celebrazione delle funzioni anglicane e collegano i due edifici attraverso un corridoio sotterraneo.

Il progetto venne stilato dall'architetto londinese William Barber e dall'architetto Henry Christian, genero di Joseph Whitaker. Per la costruzione dell'edificio le due famiglie si affidarono alla ditta di Giuseppe e Salvatore Casano, coordinati dalla direzione del colonnello Henry Yule, ma lo fanno realizzare con la precisa volontà di riprodurre un vero e proprio stile britannico, quindi importano porte, finestre, vetri decorati e pavimenti da varie ditte inglesi.



Descrizione della chiesa:

Lo stile della chiesa è neoromanico, con la presenza di elementi neogotici e bizantini. All'esterno dominano un grande rosone centrale ed un esile campanile che termina con una guglia; le facciate, sia quella frontale che quelle laterali, risultano piuttosto spoglie di decorazioni.

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org

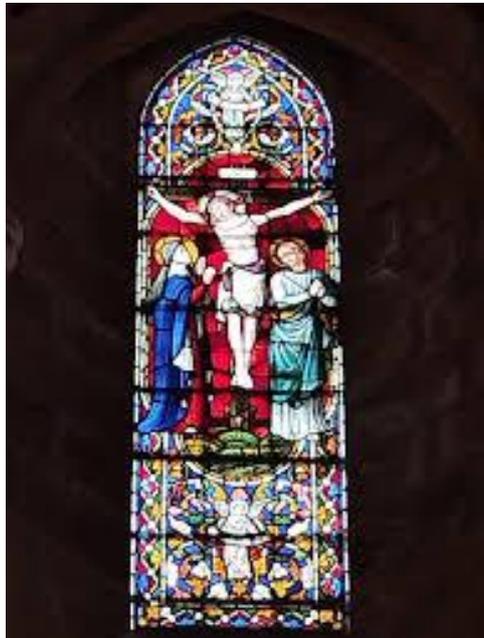


L'interno, sobrio ed elegante, presenta un contenuto verticalismo, mantenendo solidi volumi compatti. La pianta si presenta con un impianto basilicale romanico a tre navate. L'alta navata centrale, coperta da una volta a botte a sesto acuto, è separata dalle navate laterali da fasci di cinque colonne che sorreggono arcate anch'esse a sesto acuto definite da un sapiente alternarsi di pietra arenaria e pietra bianca d'Aspra; le navate laterali sono coperte da volte a semibotte a sesto acuto con costoloni.

Spiccano lungo le pareti laterali nella controfacciata e nell'abside, le vetrate colorate ed istoriate, evidente riferimento allo stile gotico, nel quale queste, oltre ad essere fonte di luce, divengono anche strumento di divulgazione della dottrina religiosa (Bibbia dei poveri). Le vetrate colorate dell'abside rappresentano "l'agonia nell'orto di Getsemani", "il processo dinanzi a Pilato", "la Crocifissione", "la resurrezione", "l'ascensione", "la discesa dello Spirito Santo" e "la predicazione di S. Paolo ad Atene". Sono state disegnate nel 1874 da Lavers, Barraud e Westlake di Londra, e realizzate insieme ai telai in ferro delle finestre dalla fabbrica Cox & Sons. Alla stessa ditta sono attribuite le tre vetrate sulla facciata principale, raffiguranti le tre Marie, e quelle del rosone con la rappresentazione dell'adorazione dell'agnello. Di eccellente fattura sono le vetrate della navata di destra, realizzate nel 1909 dalla ditta *Clayton & Bell* di Londra con i seguenti soggetti: l'Arcangelo Gabriele, la Vergine con il Bambino; l'Arcangelo Michele. La stessa ditta nel 1912 realizza le vetrate della navata a sinistra con i seguenti soggetti: Re Arturo, un Lord e San Giorgio.

Dopo i bombardamenti del 1943, molte vetrate sono andate distrutte, ma riprodotte secondo i disegni originali, dal professore palermitano Pietro Bevilacqua.

Le profilature scure delle legature in piombo delle vetrate, si ritrovano nei contorni che sottolineano i motivi decorativi delle piastrelle per il pavimento dell'abside e della navata centrale che Whitaker ordina a una ditta artigiana, la *Maw and Co*, famosa per i suoi mattoni a sei o più colori e per la realizzazione di decorazioni a rilievo o interamente in oro. Le piastrelle in ceramica che rivestono la volta della navata centrale provengono dalla *Architectural Pottery Company* di Londra e le tegole del tetto dalla manifattura londinese di Thomas Peake. La vivacità dei colori scelti serve ad attenuare una certa severità dell'interno della piccola chiesa e si sposano armoniosamente con i colori delle murature realizzate con materiali locali: pietra di Billiemi, di Cinisi e pietra bianca d'Aspra.



Punto focale della Chiesa, al termine della navata centrale, è l'abside con le suggestive decorazioni musive progettate dallo stesso Henry Christian e realizzate dalla Ditta Salviati di Venezia. La calotta absidale

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org



costolonata presenta, in alto, cinque medaglioni raffiguranti San Marco, San Matteo, Gesù Cristo, San Luca e San Giovanni; le mensole alla base degli archi sono sorrette da peducci scolpiti con i volti di Sant'Agostino di Canterbury, Wycliffe, l'arcivescovo Cranmer, Edoardo VI, lord Burleigh e la regina Elisabetta I.

Nel registro inferiore, inseriti in nicchie marmoree trilobate progettate da Francis Cranmer Penrose, sono raffigurati i dodici apostoli e, in una edicola con pinnacoli e guglia, Gesù tra gli angeli. Nell'arco trionfale antistante l'abside sono riprodotti i padri della chiesa: Sant'Agostino e San Gerolamo a destra, sant'Ambrogio e san Gregorio a sinistra, e quattro angeli.

I quattro capitelli del tabernacolo centrale sono decorati con il motivo della rosa, del cardo, del trifoglio e dell'iris selvatico che simboleggiano rispettivamente l'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda e la Sicilia. Lungo la parete dell'abside si legge l'iscrizione a mosaico "*Him that come to me will in no wise cast out*" (colui che viene a me non sarà mai cacciato). Tutte le decorazioni musive campeggiano su un fondo oro di ascendenza bizantina, chiaro riferimento ed omaggio alla terra che ospitò la comunità inglese.

L'abside è affiancata da due ambienti: la sacrestia, a destra, coperta da una volta a crociera rivestita di piastrelle maiolicate e la cappella Marsala, a sinistra, nella quale sono conservate, come nel resto della chiesa, numerose targhe che ci raccontano le vicende e la storia delle famiglie fondatrici della chiesa. La cappella è così nominata per la presenza del rivestimento marmoreo proveniente dalla Chiesa St. John di Marsala fatta realizzare nel 1876 dagli imprenditori "marsalesi" Woodhouse e dalla Ingham & Whitaker. La chiesa nel 1928, a causa della fine dell'attività imprenditoriale enologica delle due famiglie, venne chiusa per cui molte parti decorativi furono trasferite a Palermo.

Il pulpito, disegnato da Francis Cranmer Penrose (1817-1902), viene realizzato dallo scultore Benedetto Civiletti (1845-1899) grazie a una donazione congiunta di sir James Graham Domville (1813-1887) e di Joseph Whitaker. I marmi con cui è rivestito provengono da diverse località: il nero della base dal Devonshire, il serpentino verde dalla Cornovaglia, il marmo bianco da Carrara, gli altri dal Derbyshire. La forma del pulpito ricorda gli stilemi rinascimentali e preziosi appaiono gli intarsi di alcuni particolari.

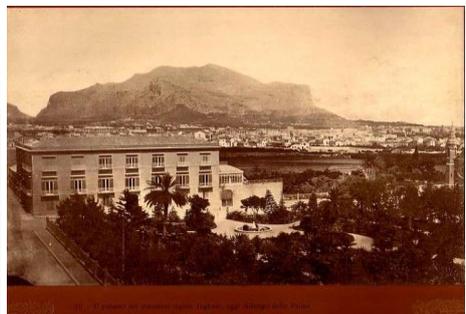
Il fonte battesimale, opera di Giuseppe Casano sempre su disegno di Francis Cranmer Penrose, viene donato dalla signora Beech in memoria del figlio Frederic Augustus Braem, cittadino statunitense morto a Palermo nel 1857. Questo arredo ha una forte caratterizzazione gotica per via della presenza di un'edicola trilobata culminante con cuspidate ed elementi decorativi.

Alla morte di Joseph Whitaker avvenuta nel 1884, il figlio Joshua, diviene l'amministratore della chiesa e ne cura ancora l'arredo inserendo il leggio d'ottone a forma di aquila, i lampadari in ottone e infine, nel 1903, l'organo costruito dalla ditta *T. W. Walker & Sons* di Londra, e spedito direttamente da Londra.

Quando Joshua muore nel 1926, tale compito passa al fratello Joseph Isaac (detto Pip) e poi alla nipote Delia la quale, come ultima amministratrice, affida la chiesa alla Diocesi di Gibilterra. La chiesa, aperta al culto nel dicembre 1875, ancora oggi è in funzione.

Singolare è l'effetto che determina un edificio nord-europeo all'interno della città, simbolo dell'architettura araba e normanna.

La documentazione relativa alla storia della chiesa è custodita presso la Fondazione Giuseppe Whitaker di Palermo.



(*Chiesa o altro edificio religioso connesso al culto: Convento; Monastero; Oratorio; Eremo; Altarino; Edicola Votiva; Cappelletta extraurbana; Santuario; ecc.)

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org